Francesco Benozzo

Poema dal limite del mondo

Francesco Benozzo

Poema dal limite del mondo
Poem From the Edge of the World

Traduzione di Gray Sutherland

© Edizioni Kolibris 2019
Piazza Sacrati 39
44121 Ferrara
http://edizionikolibris.net
redazione@edizionikolibris.net
ISBN: 978-88-99274-52-2

Kolibris
edizioni

PARTE PRIMA

LA MIA VERSIONE SU QUESTA PARTE DEL MONDO

La lama del cardo come coltello d'avorio
si agita – intermittente disincanto –
sotto il fuoco del sole così lontano
i laghi e i fiumi, nell'oro del crepuscolo,
luccicano come pesci – scaglie argentate –
una nuvola grigia si dispiega
sfiora i grigi versanti e indugia un poco
lenta e sottile come la mano di un vecchio
che cerca di raggiungere le sopracciglia.
La mia versione su questa parte del mondo
è sempre quella che mi accompagnava
quando salivo qui, o poco lontano,
osservando – poeta già da ragazzo –
i mille modi, divenuti imprescindibili,
in cui lo stelo si fa spazio nell'aria
e in cui queste montagne disancorate
sono andate alla deriva tra i continenti
portate via dall'infanzia dei fiumi.
Tracce-carcasse-golfi del loro esodo
frastagliano l'altopiano – odore di pioggia –
le enormi chele di granchi coperti di boschi
indietreggiano sulla battigia dei millenni
verso il mare di cui conservano memoria
da cui germoglia, come febbre passeggera,
come rugiada scremata dalla risacca,
un canto antico di sabbie color smeraldo.

PART ONE

MY VERSION OF THIS PART OF THE WORLD

Like an ivory knife the thistle's blade
quivers – intermittent disenchantment –
beneath the fire of the sun so far away
the lakes and rivers, in the gold of the dusk,
shimmer like fish – silver scales –
a grey cloud unfurls
skimming the grey slopes and lingers a moment
slow and slender like the hand of an old man
trying to reach up to his eyebrow.
My version of this part of the world
is still the one that went with me
when I was coming up here, or a bit further
looking – already a poet when I was a boy –
at the thousand ways that have become inevitable
in which the stem makes space for itself in the air
and these mountains that have broken free
and have drifted away between the continents
borne away from the childhood of rivers.
The scars-corpses-gulfs of their exodus
form notches on the uplands – smell of rain –
the huge claws of crabs covered by woods
shrink back on the waterlines of millennia
towards the sea whose memory they retain
from which takes seed like a passing cold
like dew skimmed away by the undertow
an ancient song of sands the colour of emeralds.

PARTE SECONDA
SUI MARGINI DI MASSI MODELLATI

Il gheppio muove un ramoscello nevoso
facendomi trasalire, mentre penso
di dover scendere ancora, verso qualcosa:
scendere verso il fondo dei ghiacciai
scendere, forse, il più in alto possibile.
Le particelle dell'aria ora si spargono
dove farfalle lugubri e notturne,
lasciate le cortecce, si preparano
tra i nervi viola del cielo transitato
lontane dagli artigli di troppi soli.
Correnti diradate, eco coriaceo
preludi sonori, nervature, scorze
tralci tenaci, crepitii muschiosi
sui margini di massi modellati.
L'Appennino riapre lentamente
le sue labbra friabili, fluttuanti
come se stesse per ripartorire
l'universo, o più probabilmente
avesse scelto di scendere verso qualcosa
verso le pigre zolle della pangea
verso il tepore del mantello litosferico:
di scendere, come me, il più in alto possibile.

PART TWO
ON THE EDGES OF SHAPELY MASSES

The kestrel moves a snowy twig
making me jump while I think
I have too go back down, to something:
go down to the bottom of the glaciers
go down perhaps to the the highest that's possible.
The particles of the air now scatter
where spectral night moths
leaving the bark behind get ready
among the violet sinews of the sky that passed
far from the talons of too many suns.
Dissipated streams, coriaceous echo
loud preludes, ribbings, surfaces
tenacious twigs, mossy rattling
on the edges of shapely masses.
The Apennines slowly reopen
their delicate lips, wavering
like themselves to give birth once more
to the universe, or more probably
might have chosen to go down to something
towards Pangaea's lazy plates
towards the warmth of the lithospheric mantle
to go down, like me, to the highest that's possible.

PARTE TERZA
LUOGHI SENZA LA NOIA DELLA STORIA

Cronaca dei luoghi alti: l'equinozio
trattiene un verde erboso imperturbabile
sotto un disgelo di costellazioni.
Laggiù, tra le violate sinclinali
l'accumularsi di zavorre urbane
perpetua i surrogati collettivi
di nascite e di morti senza vita
senza decoro, anestetizzate.
Le città-tranquillanti, come farmaci
stipati in inorganici, ordinati
smisurati scaffali di pianura
brulicano sotto il sole – afa d'agosto –
dove si è estinto il canto del poeta
e si rifilano libri-aperitivo
per gli happy hours di editori in voga.
Quassù creature escono tra i rovi
nell'uniformità delle stagioni:
luoghi senza la noia della storia
senza la smania degli intellettuali
senza la futilità degli eremiti
senza cortei che salvano il pianeta
senza stili di vita alternativi
senza promesse – *Exitus de Aegypto* –
senza lusinghe di ecatombi atomiche
senza derive finto-nichiliste
senza risposte *blowing in the wind*

PART THREE
PLACES WITHOUT THE BOREDOM OF HISTORY

Chronicle of high places: the equinox
holds back an imperturbable grassy green
beneath a thawing out of constellations.
Down there, among the violated synclines
the accumulation of urban trash
perpetuates the collective surrogates
of births and lifeless deaths
with no dignity, anaesthetized.
The tranquillizing cities like medicines
stuffed into inorganic, orderly
boundless flat-land shelves
swarm about beneath the sun – August heatwave –
where the poet's song has died
and aperitif books are handed around
for smart publishers' happy hours.
Down here creatures come out from among the brambles
in accordance with the seasons:
places without the boredom of history
without intellectuals' manic jitters
without hermits' futility
without marches to save the planet
without alternative lifestyles
without promises – *Exitus de Aegypto* –
without the lure of nuclear hecatombs
without fake-nihilistic bearings
without replies "blowing in the wind"

senza prosopopee da partigiani
senza letterature resistenti
senza i non-senza dei profeti anarchici
senza fascismi e senza anti-fascismi
senza misure e senza qualità
senza formicolii – di madri in figlie –
senza rock star transgenerazionali
senza muraglie, templi, megaliti
senza sublimazioni – Zarathustra, Achab –
senza l'amore e i discorsi sull'amore
senza le fatue verità del cuore:
finché le foglie non dicono chi sono
finché il crinale non s'immerge d'alba
nel verde erboso imperturbato – luoghi alti –
sotto un disgelo di costellazioni.

without partisans' airs and graces
without resistant literatures
without the not-without of anarchist prophets
without fascisms and without anti-fascisms
without measurements and without qualities
without teeming hordes – from mothers to daughters –
without cross-generation rock-stars
without great walls, temples, megaliths
without sublimation – Zarathustra, Achab –
without love and all that talk about love
without the fatuous truths of the heart:
so that the leaves don't say who I am
so that the ridge doesn't hide at dawn
in the unperturbed grassy green – high places –
beneath a thawing out of constellations.

PARTE QUARTA
TRA VOCI DI POETI CHE NON CONSOLANO

Su questo bordo rugginoso-acquatico
la terra è antica più delle sue narrazioni
più antica della geografia che la racconta
più dei perduti e silenziosi carmi
nei quali anch'io versai lacrime azzurre
per metà della vita – l'altra è ricordo –.
L'entusiasmo lineare delle valli
è come una paura all'imbrunire
come un'oscurità di donna-albero
nelle cui braccia vive un grido strangolato
di afflizione possibile, impossibile:
amami ancora, perdono, amami ancora
amami ancora, sofferente, incauto
amami ancora, dopo lo sfacelo
vedi l'intero oceano? Riconosci
ora il tuo affranto? La tua verità?
Su questo bordo rugginoso-acquatico
nei resti delle rane scrofolose
tra le alghe di arbusti senza un nome
come una vecchia, ormai, l'antica amata
danza danze che visitano le lapidi
dentro un sole che arretra sui villaggi
nei ritorni dell'onda esausti e tetri
tra voci di poeti che non consolano.

PART FOUR
AMONG THE VOICES OF POETS WHO DO NOT CONSOLE

On this rusty water-shore
the earth is older than its tales
older than the geography that tells of it
than the lost and silent poems
in which blue tears I too once shed
for half my life – the rest is memory –.
The linear enthusiasm of the valleys
is like a fear at darkening
like an obscurity of a tree-lady
in whose arms lives a strangled scream
of a possible, impossible affliction:
keep on loving me, forgive me, keep loving
keep on loving me, suffering, you careless guy
keep on loving me, after this disaster
can you still see the whole ocean? Do you still
recognize your broken one? Your truth?
On this rusty water-shore
among the remains of scrofulous frogs
among the algae shrubs with no name
just like an old lady, the former loved one
dances dances that venture in gravestones
behind a sun that slips back on the villages
when the wave returns exhausted, desolate
among the voices of poets who do not console.

PARTE QUINTA
OMBRE DI SCHIAVI INGIGANTITE NEL MITO

Tra i luoghi in cui le maschere del vento
non sono appese a rami superstiziosi
c'è un sogno ricorrente – intrichi di mangrovie –
ambientato nei Tropici degradati
– sfacelo di metropoli scrostata –
dove la miseria non è una condizione
ma la paziente arte crepuscolare
di un teatro ciarliero e a buon mercato.
In questo sogno nessuno ha rinunciato
alla sacra passione di raccontare
l'angoscia fioca della propria razza:
ombre di schiavi ingigantite nel mito
tra lumi ad olio, materassi di cocco
e il fetore salmastro del Nuovo Mondo.
Qualcosa, tra i brandelli di lamiere,
nella sfinita-tremula rassegnazione
nelle meste-stranite contraddizioni
nell'assenza sospesa di cambiamento
negli edifici sferzati dalla luce
mi accoglie, mi protegge, mi addomestica
come un anelito a esserne adottato
come un istinto all'esilio visionario
come un'allucinazione tremolante
in cui svanisce ogni possibile poema
e resta solo un'eroica contemplazione.

PART FIVE
SHADOWS OF SLAVES EXPANDING IN MYTHS

Between the places where the masks of the wind
do not hang from superstitious branches
there is a recurring dream – mazes of mangroves –
acclimatized to the degraded Tropics
– degenerate state of a metropolis peeling away –
where poverty is not a condition
but the patient crepuscular art
of a cheap, chatty theatre.
In this dream nobody has renounced
the sacred passion of telling of
the rasping distress of their race:
shadows of slaves expanding in the myth
between oil lamps, coconut mattresses
and the brackish stink of the New World.
Something among the sheet metal scraps,
in the exhausted tremor resignation
in the doleful-vexing contradictions
in the suspended absence of change
in the buildings flogged by light
welcomes me, protects me, makes me fit in
like a longing to be adopted by it
like an instinct in a visionary exile
like a trembling hallucination
in which every possible poem disappears
and all that remains is heroic contemplation.

PARTE SESTA

STIAMO TUTTI, NESSUNO ESCLUSO, SCOMPARENDO

Benché abbondino ormai Apocalissi
sulle labbra di molti, in buono stato
truci, tascabili, di seconda mano,
le parole d'amore immacolate
si sono dimostrate intercambiabili
come avamposti aspri e inefficaci,
come emozioni e affetti sempre uguali.
Ho una notizia nera, definitiva:
state tutti, nessuno escluso, scomparendo
– le ragazze-occhi-torbidi, i reclusi
gli adolescenti ridanciani, i vecchi
gli esiliati smentiti dai racconti
le lepri che mi annusano la mano
le madri onnipresenti, quelle inermi
i manchevoli padri vissuti troppo a lungo
i fratelli vissuti troppo poco
gli amici – nessun amico – che sospettano
l'oblio del fuoco nella sua impazienza –.
State tutti placandovi, estinguendovi
affogando nel periplo lunare
nell'inadeguatezza dei miraggi
nelle frane di un'altra nostalgia.
Ho una notizia nera, definitiva:
stiamo tutti, nessuno escluso, scomparendo
senza ragione, senza senso, o forse
senza aver fatto veramente i conti

PART SIX

ALL OF US, WITHOUT EXCEPTION, ARE DISAPPEARING

Even though Apocalypses now abound
on the lips of many, in good condition
cruel, pocket-sized, second hand,
the immaculate words of love
have shown themselves to be interchangeable
like bitter, useless outposts
like emotions and affections that are always the same.
I have a dark, definitive piece of news:
all of you, without exception, are disappearing
– troubled-eyes-girls, inmates
giggly adolescents, old folks
exiles denied by the stories
the hares that sniff my hand
mothers who are everywhere, and the helpless too
failing fathers who lived too long
brothers who lived too little
friends – no friend – who suspect
the fire in its impatience sinks into oblivion –.
You're all soothing yourselves, burning out
drowning in the lunar circumnavigation
of the inadequacy of the mirages
in the disasters of another nostalgia.
I have a dark, definitive piece of news:
all of us, without exception, are disappearing
for no reason, meaninglessly, or maybe
without having really come to terms

coi nevicati voli di falene
e coi profili immobili del nulla:
ciascuno alla sua polvere, ciascuno
ai suoi contemplativi ultimi istanti.
Questo poema – indifferente, rude –
vi ha abbandonato, vi ha tradito, ha scelto
di farsi irreprensibile ma ingrato
di assomigliare a un quarzo incondiviso
a una scheggia di stella discontinua
a una lucciola spenta nella brina.
Ho una notizia nera, definitiva:
solo un silenzio di spaventapasseri
– di braccia-legno, senza piume, stolte –
regnerà sui domini disadorni
e sugli enigmi nordici del pianto
dove i suicidi, spesso, ci ripensano
e tornano dolenti verso casa.

with the snowfall flight of moths
and the static outlines of nothing:
each one to their dust, each one
to their final moments of contemplation.
This indifferent, rough poem
has abandoned you, betrayed you, chosen
to make itself irreproachable but distasteful
to resemble an unshared quartz
a fragment of a star, broken
a firefly extinguished in the hoarfrost.
I have a dark, definitive piece of news:
only a scarecrow's silence
– wooden arms, no feathers, stupid –
will reign on the unadorned domains
and the Nordic enigmas of the weeping
where suicides often have second thoughts
and grieving head back to their home.

PARTE SETTIMA
LE PRIME GEMME MACCHIANO I NEVAI

Sulle muraglie incendiate di silenzio
si decompongono gli idoli sinistri
– frutti posticci avvizziti tra le piante –
il giorno si sfila il turbante radioso
i torrenti si addestrano a corsari nuovi.
Il vento, in quanto libero, si contraddice
saccheggia civiltà, celebra fasti
assiste a come si nasce, a come si muore,
fugge le angosce della terraferma
i gialli dossi d'argilla che si rincorrono
l'ambigua opaca ghiaia dell'inizio.
La tramontana rode le scarpate
le alternanze di marne e di ofioliti
i ritmi dei depositi morenici
tra basalti e conoidi alluvionali
e lungo i campi docili dei delta.
Dai suoi covi rocciosi la poiana
scende alle praterie delle torbiere
come un sentore illecito e caparbio
di primavera; nelle fenditure
le prime gemme macchiano i nevai
come il preludio a un canto le cui parole
sono scintille di premonizioni
gravitanti in un sisma o affievolite
in un'inferma, eccessiva boscaglia
che le ha rese superflue e incomprensibili
ma non ne porta via la lucentezza:

PART SEVEN
THE FIRST BUDS MARK THE SNOWFIELDS

On the burned-out walls of silence
sinister idols decompose
– withered artificial fruit among the plants –
the day unravels its shining turban
the streams train for new corsairs.
Insofar as it is free the wind contradicts itself
sacks civilization, celebrates splendour
watches how one in born, how one dies,
flees the anguish of the dry land
the yellow backs of clay that chase each other
the ambiguous opaque gravel of the beginning.
The north wind gnaws away at the scarps
the alternation between marl and ophiolites
the rhythms of moraine deposits
between basalt and alluvial conoids
and along the gentle delta plains.
From its rocky coves the buzzard
flies down to the peatbog grasslands
like an obstinate, illicit inkling
of spring; in the cracks
the first buds mark the snowfields
like the prelude to a song whose words
are sparks of premonitions
gravitating in a seism or enfeebled
in sick, excessive undergrowth
that left them superfluous, incomprehensible
but does not remove their lustre:

come quando correnti-orlo-schiumoso
retrocedendo consegnano alla brezza
le ripugnanti eppure trasparenti
vite delle meduse indisturbate.

as when frothy-border-streams
withdrawing entrust to the breeze
the repugnant and yet transparent
lives of undisturbed jellyfish.

PARTE OTTAVA

LA LUCE D'ALBA SI POSA SULLE PIETRAIE

La luce d'alba si posa sulle pietraie
accurata, metodica, scrupolosa
nominando una ad una, silenziosa,
le superfici delle cose senza nome
che bordano il confine del crinale:
i diaspri rossi, i gessi, la bastite
i calcari argillosi degli anemoni
le graminacee in lotta tra le felci
l'asfodelo, il lampone, il rododendro.
Nuvole alte, come flanella grigia,
lasciano ombre di capodogli sui fondali
dove io, esausto, col corpo rannicchiato,
alla deriva negli approdi del mondo
sogno altri attracchi – dormiveglia ventoso –
doppiando il capo dell'Olandese Volante
e costeggiando le isole di ghiaccio
al largo del Pacifico Meridionale.
Poi nelle notti del mare quaternario
tra le erosioni dei detriti caotici
quando le frane, come banchi di pesci,
agitano il sonno placido delle selve
tra le distese di prati e i giri di stelle
gli antri selvaggi sembrano allungarsi
fino a coprire, in qualche istante immacolato,
le discinte vesti della pianura.

PART EIGHT

DAWN LIGHT FALLS ON HEAPS OF STONES

Dawn light falls on heaps of stones
precise, methodical, scrupulous
silently naming one by one
the surfaces of the nameless things
that line the border of the crest:
red jaspers, chalks, bastite
clayey limestones of anemones
gramineae fighting among the ferns
asphodel, raspberries, rhododendron.
High clouds like grey flannel
leave grey whale shadows on the depths
where exhausted, my body crouching,
drifting by the landings of the world
I dream of other berths – windy drowsiness –
rounding the cape of the Flying Dutchman
and coasting the islands of ice
out in the southern Pacific.
Then in the nights of the quaternary sea
among the erosions of chaotic detritus
when landslides, like banks of fish,
agitate the placid sound of the forests
among the expanse of plains and circles of stars
the wild caverns seem to stretch out
until in some immaculate moment they cover
the scanty clothes of the plain.

PARTE NONA

ESEQUIE DOPO ESEQUIE DOPO ESEQUIE

Sotto la volta effigiata di pianeti
o sui frangenti al largo dell'Atlantico
non ho trovato spunti decisivi
delucidazioni esaurienti sulla morte.
Fiaccole sempre uguali brillano sulle piramidi
sugli epitaffi dei templi in Mesoamerica
sui cimiteri-città mediterranei
sui reliquiari dei Chayita nel Maharashtra
sui grandi carri dei brahmani dell'Indo
tra i cerchi sacri ascesi dagli sciamani.
Sempre qui-altrove, sempre terra-cielo
sempre anime di antenati e di defunti
sempre il non-tempo di atolli immortali
e sempre vie indicate per raggiungerli.
Dio da Dio, mare da mare, Pneuma dal Pneuma
intrichi d'ombre tra Acheronte e Inferno
affrancamenti tra Nirvana e Janna
racconti su racconti su racconti
esequie dopo esequie dopo esequie
preghiere e gesti, o senza gesti, riti
meditazioni su meditazioni
esposizioni vane di filosofi
cronache inessenziali di scienziati
intuizioni del Sé, rivelazioni
sutre su sutre, digiuni su digiuni
pellegrinaggi su pellegrinaggi

PART NINE

OBSEQUIES AFTER OBSEQUIES AFTER OBSEQUIES

Under the painted faces of the planets
or on the shoals off the Atlantic
I did not find decisive hints
exhausting elucidations on death.
Torches shine, ever the same, on the pyramids
on the epitaphs on the temples in Central America
on the Mediterranean cemetery-cities
on the reliquaries in Chaityas in Maharashtra
on the huge chariots of the Indus brahmins
among the sacred circles ascended by shamans.
Always here-elsewhere, always heaven-earth
always souls of ancestors or the deceased
always the non-time of immortal atolls
and always paths marked out for reaching them.
God from God, sea from sea, Pneuma from Pneuma
tangles of shadows between Acheron and Hades
redemptions between Nirvana and Janna
tales upon tales upon tales
obsequies after obsequies after obsequies
prayers and gestures, or without gestures, rites
meditations upon meditations
futile expositions by philosophers
unessential accounts by scientists
intuitions of the Self, revelations
sutra on sutra, fasts upon fasts
pilgrimage upon pilgrimage

scimmiottando le palpebre del sole
che sorge e cala quasi sempre uguale
tra le dita d'avorio delle coste
e sui campi di aratri abbandonati.
Felice notte, questa, senza catene
in cui ghirlande secche perdono i petali
e dai cancelli della morte – se questo è il nome –
nessuna formica sembra vacillare
e addirittura si possono raccogliere
schegge di smalto azzurro-levigato
tra i fossili scalfiti dalla pioggia.

aping the blinking of the sun
that rises and falls almost always the same
between the ivory fingers of the coast
and on the fields of abandoned ploughs.
A happy night, this one, without chains
in which dry wreaths lose their petals
and from the gates of death – if this be its name –
no ant seems to vacillate
and it is possible even to gather
slivers of smoothed blue enamel
among the fossils grazed by the rain.

PARTE DECIMA

NON C'È PATRIA POSSIBILE, SOLO SQUAME

Con ordine vario la brina della luna
svela sentieri alle nottate fredde
ormai più lunghe nei presagi d'autunno,
con ordine vario il sorgere degli astri
rinnova storie lungo le paludi
tra le mandrie feconde di nuovi alberi.
Non c'è patria possibile, solo squame,
cumuli urlanti di pietre opalescenti
vertiginosi polverii di sabbie
che sdruciscono in flutti taciturni
l'aspro torpore dell'estate dispotica.
Nuota un rapace nel mistero dell'aria
sui rottami degli antri sfigurati
dal temporale: tutto prende a muoversi
prima sommessamente poi con fiotti
di suoni azzurri e grappoli violacei
di rocce appese tra i vapori del lago
rigate da licheni scarmigliati.
Niente soccombe più, niente rinasce
nell'ora in cui le ripide brughiere
si tingono di cenere, assegnate
dal proprio canto a luoghi che non c'erano
a crateri molteplici, fangosi
formatisi nel folto: sogni strani
sotto la linea della curvatura terrestre.
Niente soccombe più, niente rinasce
tutto è come un fruscio dentro a un canneto.

PART TEN

NO COUNTRY IS POSSIBLE, JUST SCALES

With varying order the frost of the moon
uncovers paths for cold nights
longer during the premonitions of fall,
with varying order the rise of the stars
renews stories along the marshes
among the fertile herds of new trees.
No country is possible, just scales,
screaming piles of opalescent stones
dizzying clouds of sands
that in silent waves unstitch
the bitter torpor of the despotic summer.
A bird of prey swims in the mystery of the air
on the wreckage of caves disfigured
by the storm: everything starts to move
meekly at first then gushing
blue sounds and violet bunches
of rocks hanging among the vapours of the lake
striped by dishevelled lichens.
Nothing succumbs any more, nothing is reborn
in the hour when the steep moors
take on a hue of ash, assigned
by their own song to places that had not
multiple muddy craters, That made
themselves out of the depths: strange dreams
beneath the line of earth's curve.
Nothing succumbs any more, nothing is reborn
all is like a rustling within a canebrake.

PARTE UNDICESIMA

A VOLTE SALGO ALL'ANTICA INSENATURA

Abito l'aria come un brusio di mezzanotte
come un verde clamore di germogli
come un soffio nascosto e dondolante
tra un corpo nudo e un altro corpo nudo
tra la terra che dorme e il cielo ripido.
Le mie risposte sono ali e le domande
sono radici: occhi fissi, chiusi
piccoli laghi sopra i monti fradici
boschi fioriti nella chioma di maggio
arcobaleni incagliati in lontananza
dimenticati da un qualche diluvio.
A volte salgo all'antica insenatura
e un po' più in là, poi volgo lo sguardo
dove il muschio si addensa e poi si spande
nel segreto di stormi che riposano
tra i territori delle vaste migrazioni.
Lassù, in disparte, al riparo dal caldo
abito l'aria come un brusio di mezzanotte
come un verde clamore di germogli
come un soffio nascosto e dondolante
senza più ali-risposte con cui librarmi
senza domande-radici a cui sottrarmi.
Da quella roccia si profila l'altitudine
da inverno a inverno, e la mia bocca adesso
è di nuovo assetata di spazi impervi
di terre intatte infeconde di messi:
grappoli d'uva trascurati dall'autunno

PART ELEVEN

SOMETIMES I GO UP TO THE ANCIENT COVE

I live in the wind like a midnight buzz
like a green clamour of lilies
like a hidden, rocking puff of air
between one naked body and another
between the sleeping earth and the steep sky.
My replies are wings and my questions
are roots: eyes fixed, closed
small lakes above the mountains rotten
woods that flowered in the foliage of May
rainbows that ran aground far away
forgotten by some deluge or other.
Sometimes I go up to the ancient cove
and a bit beyond, and then I turn my eyes
to where the moss grows thicker and then expands
into the secret of swarms that rest
among the places of vast migrations.
Up there, off to one side, sheltered from the heat
I live in the air like a midnight buzz
like a green clamour of lilies
like a hidden, rocking puff of air
with no more wing-replies to free me
with no root-questions to help me escape.
From that rock the altitude stands out
from winter to winter and my mouth is now
thirsty again for impervious spaces
of land intact, infertile for crops:
clusters of grapes neglected by the fall

fragole ai bordi erbosi dei ruscelli
e ragnatele brinate tra i ginepri.

strawberries by the grassy banks of streams
and frosted-over spiders' webs among the junipers.

PARTE DODICESIMA

ANCHE I RELITTI HANNO MUTATO PROSPETTIVA

Nonostante i magnanimi giardini
sopra le baie, oltre i moli tranquilli
nonostante le cupe pennellate
di struggenti ricordi sopra le folle
e nonostante l'eco di carrozze
su viottoli e pontili mormoranti,
anche i relitti hanno mutato prospettiva
radunandosi ai limiti scoscesi
della montagna ormeggiata ed irascibile
dove da mesi, se si esclude la pioggia,
non resta quasi niente da vedere.
Davanti a me, sulla perenne irrigazione
arrancano le nuvole pastose
verso orizzonti saturi di incendi
semisepolti in un'incuria fosca
e rassegnata: in quelle solitudini
sbiadite, minacciose, ipnotizzanti
resta una sofferenza non lenita
l'immutata paralisi di un dubbio
la sconcertante prova di un errore
che prima o poi riaffiora in modi noti
nonostante i magnanimi giardini
gli struggenti ricordi disconnessi
e l'eco di poesie consolatorie.

PART TWELVE

EVEN THE OUTCASTS HAVE CHANGED THEIR OUTLOOK

Notwithstanding the magnanimous gardens
above the bays, beyond the tranquil piers
notwithstanding the dark brushstrokes
of tormenting memories above the crowds
and notwithstanding the echoes of carts
on murmuring paths and quays,
even the outcasts have changed their outlook
gathering at the precipitous edges
of the moored, quick-tempered mountain
where for months, leaving aside the rain,
there is virtually nothing left to see.
In front of me, on the endless irrigation
mellow clouds limp away
towards horizons saturated with fires
half-buried in a dull, resigned neglect:
in those washed-out, menacing
hypnotizing lonelinesses
remains an unrelieved suffering
the unaltered paralysis of a doubt
the disconcerting proof of a mistake
that sooner or later resurfaces in well-known ways
notwithstanding the magnanimous gardens
the tormenting, disconnected memories
and the echo of consoling poems.

PARTE TREDICESIMA

BALENE APPESE ALL'ORIZZONTE ESAUSTO

Nella stagione degli uragani meridionali
quando le piogge impastano le foglie nere
e risvegliano nei sottoboschi l'odore del mare
le nebbie chiare, come lana inzuppata,
si impigliano sui versanti lacerati.
La mappa del cielo si sgretola in nazioni:
l'acqua scura, le onde bianche, i solchi ghiacciati
e il bisbigliare delle alture sognanti
fanno della monsonica archeologia
una spiaggia fumosa, un globo incredulo
un calamaio marmoreo dove attingere
qualche sparso frammento calligrafico
di ciò che siamo, che saremmo stati
se avessimo deciso di seguire
l'assonnato richiamo delle onde.
Quasi ci si stupisce che quassù
non si veda il vulcanico carbone
di mongolfiere in transito nel vuoto,
quasi ci si stupisce che tra i faggi
l'estraneo e il noto non si manifestino
e non ci sia più neve da mangiare.
Lingue ruvide del sasso sulla soglia
balene appese all'orizzonte esausto
tronchi cavi di faggio sui meridiani:
la rupe sussurra sui promontori riarsi
il suo bagliore è un nascondiglio precluso

PART THIRTEEN

WHALES HANGING AT THE EXHAUSTED HORIZON

During the southern hurricane season
when the rains knead the black leaves
and in the undergrowth reawaken the smell of the sea
the bright mists like soaking wool
entangle themselves on lacerated slopes.
The map of the heavens shatters into nations:
dark waters, white waves, frozen furrows
and the whispering of the dreamy heights
turn the archaeological monsoons into
a smoky beach, an incredulous globe
a marble ink fountain where can be drawn out
a few sparse calligraphic fragments
of what we are, what we would have been
had we decided to follow
the spleepy call of the waves.
It is almost amazing that up here
you can't see the volcanic carbon
of hot air balloons crossing the void,
it's almost amazing that among the beeches
the outsider and the well-known don't stand out
and there's no more snow there to be eaten.
Rough tongues of the stone on the doorstep
whales hanging at the exhausted horizon
hollow beech trunks on the meridians:
the cliff murmurs on the parched promontories
its flash is a precluded hiding place

che attende gli alvei dell'arcobaleno
come oscillante albero ritorto
sul pallore randagio della plaga
sterile come la bara di un poeta.

that looks after the rainbow's river-beds
like a quivering twisted tree
on the stray pallor of the region
sterile as the bier of a poet.

PARTE QUATTORDICESIMA

SI MOLTIPLICANO BOSCHI DI PESCI INSOLITI

Dentro di me, confusamente, da sempre,
scorrono fiumi e incendi, migrano stelle
e transumano animali dal muso anomalo
creature di là dai sogni e oltre il dolore
accompagnate da tutta la notte del mondo.
Nella curva dell'aria albeggia una strofa terrosa
che non conosce i parti della penombra
e porta caduche cortecce dopo la nebbia
senza sforzarsi di unire le parole
per simulare di sembrare un canto.
Dentro di me, confusamente, da sempre
sento il fragore delle stelle, e nelle ossa
si moltiplicano banchi di pesci insoliti
come foreste sommerse e dissestate.
E mentre affondo la mano nella sabbia
le mie dita scovano vertebre d'avorio
che hanno l'odore di penisole inquiete,
colonne di polvere sorreggono le stirpi
i deserti si increspano in strane eclissi
mortificate, allucinate, vergini
nell'aria sempre più fredda della sera
nella malinconia di fiamme assenti
nella luna nascente-agonizzante.
Non so che nome dare a queste cose
a questa urgenza, all'assurda speranza
all'attesa di argilla e di arenaria
all'opulenza di fiori e precipizi

PART FOURTEEN

WOODS OF UNUSUAL FISHES MULTIPLY

Within me, in confusion since forever,
flow rivers and fires, stars migrate
and transhume animals with anomalous faces
creatures from beyond dreams and the pain
accompanied by the entire night of the world.
In the curve of the air dawns an earthlike strophe
that knows not the brainchildren of the half-light
and carries short-lived bark after the fog
without striving to unite the words
to simulate seeming a song.
Within me, in confusion, since forever
I feel the clamour of the stars and in the bones
woods of unusual fishes multiply
like submerged, unsettled forests.
And while I drive my hand into the sand
my fingers track down ivory vertebrae
that have the smell of restless peninsulae,
pillars of powder hold up the descendants
the deserts wrinkle up in strange eclipses
mortified, hallucinated, virginal
in the ever colder evening air
in the melancholy of absent flames
in the new moon in the throes of death.
I don't know what to call these things
this urgency, the absurd hope
the wait for clay and for sandstone
the opulence of flowers and precipices

al diletto occultato dai rimorsi.
Dopo tanti silenzi soggiogati
palpita, senza peso, levigato
come palpebra lieve e incandescente
un rumore diverso, accovacciato
un incanto di sorti sconosciute
come dimora benevola e imprevista
come un riparo indisturbato e quieto
come il rovescio di inutili preghiere.

the concealed delight of remorse.
after so many subjected silences
throbs weightless, polished
like a light, incandescent blink
a different, huddling sound
an incantation of unknown fates
like an unexpected, benevolent home
like an undisturbed, peaceful refuge
like the reverse of useless prayers.

PARTE QUINDICESIMA

MI SONO SPINTO DENTRO AL CUORE DEL MONDO

Meglio tornare: ho ancora appiccicato
un odore di pesce, legno e mare.
Sulle mie tempie un'onda scintillante
segna un sentiero di terra dentro la terra
o, a volte, uno stupore sottomarino
di conchiglie, di gusci, di alghe nomadi.
Venni a riprendermi la forza incontrollata
dentro una notte infinitamente nuda
coi suoi presentimenti, incalcolabili
come uccelli nascosti nel fogliame.
Mi sono spinto dentro al cuore del mondo
rischiando gli occhi, il canto, la vita stessa,
ho visto il fiume scomporsi, sgomentarsi
assecondare lo splendore del cataclisma,
ho visto il mare rinascere, annientarsi
posseduto da una fugace indisciplina,
ho visto il continente sbriciolarsi
in brandelli di barbari arcipelaghi.
E in quella notte infinitamente nuda
errando tra i frantumi ho appreso questo:
c'è un amore che ricompone i frammenti
ed è più forte di quello che, in precedenza,
dava per certa l'interezza di ciò che ama.

PART FIFTEEN

I PUSHED MYSELF INTO THE HEART OF THE WORLD

Better to go back: I still have stuck to me
the smell of fish, of wood and of the sea.
On my temples a sparkling wave
marks out an earthly path into the earth
or sometimes an underwater amazement
of conchs, of shells, of nomadic seaweeds.
I came to regain the uncontrolled strength
in a night of infinite nudity
with its premonitions as incalculable
as birds hidden in the foliage.
I pushed myself into the heart of the world
risking my eyes, my song, my very life,
I saw the river fall apart, dismayed
complying with the splendour of the cataclysm
I saw the sea being reborn, humbling itself
possessed by a fleeting indiscipline,
I saw the continent crumble away
in shreds of barbarian archipelagos.
And in that night of infinite nudity
wandering among splinters this I learned:
there is a love that puts the pieces back together
and it is stronger than the one which, before,
saw as certain the entirety of that which loves.

PARTE SEDICESIMA

INSORGE IL CORPO IN FONDO AL CIELO CURVO

Le innumerevoli divagazioni della marea
portano al buio un disordine audace
insorge il corpo in fondo al cielo curvo
come ricolmo di rudezze nuove:
baratro, lampo, luogo di rovina
stagliato nel levante, straripato
come se fosse albero più degli alberi
gorgo più di ogni gorgo, anima morta
più di ogni anima morta tra qui e il vuoto.
I sassi splendono della loro sassosità
le spine del ginepro, con pazienza,
lasciano che ogni cosa accada intorno.
Ero in piedi sull'orlo del mattino
drappi piovosi trasformavano in spettri
gli alpeggi abbandonati, la cascata
mimetizzava il proprio movimento
tra i fili d'acqua grondanti dalle mie ciglia.
So che caddi per terra, proprio quando
stavo per andar via: ora i rigagnoli
solcavano il mio volto da orecchio a orecchio
dall'occhio al naso alla mia guancia sul muschio
e in quel gelo di tendini e di vene
riverso sul crinale come uno stelo
mi parve che un'ala del cosmo si spezzasse
e io franassi inerme, trascinato
tra azzurri scheletri ammucchiati nell'abisso
come grandine di ossa di là dal tempo.

PART SIXTEEN

THE BODY ARISES BENEATH THE CURVING SKIES

The countless strayings of the tide
brings to the dark a bold disorder
the body arises beneath the curving skies
as if it is full of new roughnesses:
abyss, lightning, a place of wreckage
standing out in the Levant, overflowing
as if it was more of a tree than the trees
more of a whirlpool than any whirlpool, dead soul
more than any dead soul between here and the void.
The stones shine with their stoniness
the juniper's needles, patiently,
leave everything to happen around.
I was up at the break of day
curtains of rain transformed into ghosts
the abandoned summer pastures, the waterfall
camouflaged its own movement
among the water trails that dripped from my brows.
I know that I fell down, just when
I was ready to go away: now the rivulets
furrowed my face from ear to ear
from eye to nose to my cheek on the moss
and in that chill of tendons and veins
on my back on that crest like a stem
it struck me that a wing of the cosmos might break
and I might collapse, disarmed, dragged
among blue skeletons piled up in the abyss
like bone gravel on the other side of time.

PARTE DICIASSETTESIMA

COME IL SALE DELLE LACRIME D'INFANZIA

Se i morti cantavano nei loro scialli sfilacciati
non era certo per sancire un nuovo Impero:
ci fu un fogliame diverso dalle origini
dal pendio al fondovalle, fino a qui
nel gemito del vento di questa altura
dentro la rada al sorgere del sole
e in anni resi inermi dall'inverno
dal tradimento che spezzò i riverberi
– ogni riverbero del sonnambulo mondo –.
Se i morti soffocarono nei loro scialli
non fu per arginare in modo implicito
la sintassi composta delle baie
o per via di nozioni fredde-ostinate
nei vuoti che si aprivano pulsando
quasi per caso: fu una fluorescenza
– bisogno per bisogno per bisogno –
fu una follia – sfasciume per sfasciume –
e fu un'allegoria – acqua nell'acqua.
E come il sale delle lacrime d'infanzia
ogni rituale fu semplificato
dentro il buio dei rovi rilucenti
ogni tormento senza più rimedi
si trasformò in presagi disuguali
come in crampi mestruali deformati
o in pomeriggi madidi di sogni
di qualche bisbigliante forma umana.

PART SEVENTEEN

LIKE THE SALT IN CHILDHOOD'S TEARS

If the dead sang in their frayed shawls
it certainly was not to sanction a new Empire:
there was foliage different from the origins
from the slope to the valley bed, to down here
in the lamenting wind at this height
in the roadstead at sunrise
and in years left helpless by the winter
by the betrayal that broke apart the reverberations
– each reverberation of the sleeping world –.
If the dead suffocated in their shawls
it wasn't implicitly to check
the composed syntax of the bays
or through obstinate-cold notions
in the voids that opened, pulsing
almost accidentally: it was a flowering
– need from need from need –
it was a madness – debris from debris –
and it was an allegory – water in water.
And like the salt in childhood's tears
each ritual was simplified
within the dark of the glowing blackberry bushes
each torment with no cures any more
turned into disparate premonitions
like in deformed menstrual cramps
or in afternoons damp with dreams
of some whispering human form.

PARTE DICIOTTESIMA

L'ASSE TERRESTRE OSCILLA NEL COSMO OPACO

Striature di tigre segnano le tenebre
mentre i presagi mattutini si trasformano
in forme di pietre sempre più feroci.
Nella progenie dei cori degli oceani
espropriati dal buio ma impassibili
l'asse terrestre oscilla nel cosmo opaco
la pianura è scomparsa dalla scena
il battito delle stagioni si è alterato:
terra rossa, pendio d'erba, rami deformi
i frammenti della mia vita che si espande
o si restringe – cavità del cuore
che segue troppi desideri e poco mare –
nella rischiosa pace di un caos freddo
e di dolci racconti senza eclissi.
Non potrà mai più esserci mattino
non potrà mai più esserci altra notte
verrà un angelo insonne – labbra serrate –
a rubare dal mio orecchio il bianco dono
della nominazione poetica di ogni cosa.

PART EIGHTEEN

THE EARTH'S AXIS WAVERS IN THE OPAQUE COSMOS

Tigers' scratches mark the darkness
while the morning's premonitions transform
into ever fiercer forms of stone.
In the progeny of the oceans' choirs
expropriated by the dark but still unmoved
the earth's axis wavers in the opaque cosmos
the plains have vanished from the stage
the throbbing of the seasons has changed:
red earth, grassy slopes, deformed branches
the fragments of my life that expands
or contracts – a cavity of the heart
that follows too many desires and little sea –
in the risky peace of a cold chaos
and of sweet stories with no eclipses.
There cannot ever be a morning again
there cannot ever be another night again
a sleepless angel will come – closed lips –
to steal from my ear the white gift
of the poetic naming of everything.

PARTE DICIANNOVESIMA

OGNI COSA GIÀ NOTA SI FA OSCURA

Sono il viandante della notte degli alberi
io sono prima e dopo la caduta
io non mi inoltro, vivendo, verso la morte
ma fuggo la catastrofe della nascita.
Sono il viandante della notte degli alberi
dove mi aggiro, quassù, non vedo nessuno
dove pensavo di incontrare i grandi poeti
non ho visto che cardi ed areniti:
nessun fondale obliquo, nessun canto
nessun'ombra di Anchise o di Virgilio.
Comincia a piovere – prati di sud-ovest –
il gheppio ha smesso di gridare, e a valle
ogni cosa già nota si fa oscura.
Si direbbe che il mondo, in questo istante,
abbia deciso di tornare mare.

PART NINETEEN

EVERYTHING ALREADY KNOWN IS DARKENING

I am the traveller of the night of the trees
I am before and after the fall
I do not go forward, living, towards death
but I flee the catastrophe of birth.
I am the traveller of the night of the trees
where I turn, up here, I see no one
where I thought I would meet the great poets
all I saw was thistles and arenites:
no oblique depths, no song
no shadow of Anchises or Virgil.
It's starting to rain – southwest fields –
the kestrel has stopped calling, and in the valley
everything already known is darkening.
You might say that at this moment the world
has decided to turn back into sea.

Indice

Parte prima
La mia versione su questa parte del mondo 4
Part one
My version of this part of the world 5
Parte seconda
Sui margini di massi modellati 6
Part two
On the edges of shapely masses 7
Parte terza
Luoghi senza la noia della storia 8
Part three
Places without the boredom of history 9
Parte quarta
Tra voci di poeti che non consolano 12
Part four
Among the voices of poets who do not console 13
Parte quinta
Ombre di schiavi ingigantite nel mito 14
Part five
Shadows of slaves expanding in myths 15
Parte sesta
Stiamo tutti, nessuno escluso, scomparendo 16
Part six
All of us, without exception, are disappearing 17
Parte settima
Le prime gemme macchiano i nevai 20

Part seven
First buds mark the snowfields 21
Parte ottava
La luce d'alba si posa sulle pietraie 24
Part eight
Dawn light falls on heaps of stones 25
Parte nona
Esequie dopo esequie dopo esequie 26
Part nine
Obsequies after obsequies after obsequies 27
Parte decima
Non c'è patria possibile, solo squame 30
Part ten
No country is possible, just scales 31
Parte undicesima
A volte salgo all'antica insenatura 32
Part eleven
Sometimes I go up the ancient cove 33
Parte dodicesima
Anche i relitti hanno mutato prospettiva 34
Part twelve
Even the outcasts have changed their outlook 36
Parte tredicesima
Balene appese all'orizzonte esausto 38
Part thirteen
Whales hanging at the exhausted horizon 39
Parte quattordicesima
Si moltiplicano boschi di pesci insoliti 42
Part fourteen
Woods of unusual fishes multiply 43
Parte quindicesima
Mi sono spinto dentro al cuore del mondo 46
Part fifteen
I pushed myself into the heart of the world 47
Parte sedicesima
Insorge il corpo in fondo al cielo curvo 48
Part sixteen
The body arises beneath the curving skies 49
Parte diciassettesima
Come il sale delle lacrime d'infanzia 50
Part seventeen
Like the salt in childhood's tears 51
Parte diciottesima
L'asse terrestre oscilla nel cosmo opaco 52
Part eighteen
The earth's axis waves into the opaque cosmos 53
Parte diciannovesima
Ogni cosa già nota si fa oscura 54
Part nineteen
Everything already known is darkening 55

In catalogo

AA. VV., *XI Concorso di Scrittura amorosa*
Thomas Kinsella, *Appunti dalla terra dei morti*
Chiara De Luca, *The Corolla of Memory*
Carmine De Falco, *Italian Day*
Werner Lambersy, *L'orologio di Linneo*
Antonino Caponnetto, *Miti per l'uomo solo*
John Barnie, *Tumulto in cielo*
Werner Lambersy, *Diario di un ateo provvisorio*
Chiara De Luca, *La corolla del ricordo*
Mimmo Cangiano, *Nel frattempo*
Edwin Morgan, *Libro delle vite*
Alessandro Ghignoli, *Amarore*
John F. Deane, *Piccolo libro delle ore*
Vera D'Atri, *Una data segnata per partire*
John Barnie, *Ghiaccio*
Pierre Bonnasse, *Soif de Soleil/Sete del sole*
Liliane Wouters, *Il biglietto di Pascal*
Sabina Naef, *vertigine lieve*
Karen Alkalay-Gut, *Danza del ventre a Tel Aviv*
Julien Burri, *Se solamente*
Peggy O'Brien, *Spiando i ranocchi*
Enda Wyley, *Risvegliarsi a questo*
Stefano Leoni, *Basse verticali*
Nigel Jenkins, *hotel gwales*
Arben Dedja, *La manutenzione delle maschere*
AA. VV., *Fluendo, ancora. Poeti irlandesi sulla poesia irlandese*
Anna Wigley, *Risveglio d'inverno*
Tom Leonard, *accesso al silenzio*
Patrick Deeley, *Le ossa della creazione*
Colette Nys-Mazure, *Il grido dell'alba*
Thomas A. Clark, *I centomila luoghi*
Morten Søndergaard, *Ritratto con Orfeo e Euridice*
Eva Bourke, *La latitudine di Napoli*
John Barnie, *La foresta sotto il mare*
Chiara De Luca, *Animali prima del diluvio*
Günter Kunert, *Il vecchio parla con la sua anima*
Jane McKie, *Morocco Rococo*
Pat Boran, *Poesie scelte*
Silvia Albertazzi, *La casa di via Azzurra*
AA. VV., *Quattro giovin/astri*
Jean-Claude Tardif, *Della vita lenta*
Kevin Mills, *Folle*
Thomas A. Clark, *d'acqua e di boschi*
John Powell Ward, *L'ultimo anno verde*
Ray Givans, *Tolstoj innamorato*
Juan Gelman, *sotto*
Paddy Bushe, *Risuonare nel silenzio. Poesie scelte e inediti*
Nuno Júdice, *A te che chiamo amore*
Laura Fusco, *– Aqua nuda –*
Ranieri Teti, *Entrata nel nero*
Theo Dorgan, *Ellenica*
John Barnie, *Gigli di mare. Poesie scelte 1984-2003*
John Barnie, *Storie della shopocrazia*
Jean-Claude Tardif, *L'uomo da poco*
Fabia Ghenzovich, *Il cielo aperto del corpo*
Paola Casulli, *Di là dagli alberi e per stagioni ombrose*
Tiziano Fratus, *Poesie luterane*

Guy Goffette, *Verlaine d'ardesia e di pioggia*
Werner Lambersy, *Maestri e case da tè*
Roberta Magnani & Virginia Mori, *Songs Canzoni_ Landscapes Paesaggi*
Eva Bourke, *Piano*
Andrea Amoroso, *L'ora prima del giorno*
Roberto Agostini, *onde del ritorno*
Beer-Hofmann, *Pierrot mago* – H. von Hofmannsthal, *L'Alchimista*
Norina Fornasier, *Infanzie*
Roberto Agostini, *La Creazione*
Laura Fusco, *Da da da*
Gerard Smyth, *La pienezza del tempo*
Inger Christensen, *Scale d'acqua*
Maurizio Lorber, *Vedere, riconoscere e interpretare*
Giuseppe Ferrara, *segnicontroversi*
Roberto Dall'Olio, *Viole d'inverno*
Ettore Pastena, *Risse*
Yves Barbier, *Ritratto di chi e perché?*
Georgij Ivanov, *Diario post mortem*
Stefano Serri, *Nonostante la fine del mondo*
Alberto Amorelli, *Elegia dell'inverno* – Matteo Pazzi, *Bestiario dell'estate*
Stefano Iori, *Sottopelle*
Stefania Crozzoletti, *poco prima della guerra*
Guy Goffette, *Elogio per una cucina di provincia*
Daniele Gorret, *Venti*
Grace Wells, *Quando dio fu richiamato altrove a cose più importanti*
Carla Baroni, *Nel firmamento acceso delle stelle*
Ernest Pépin, *Il paese nudo*
Roberto Nassi, *69 fiocchi*
Gustav Heinse, *Il Monte in fiamme*
AA. VV., *I poeti del Duca*
Gianfranco Longo, *Il componimento dell'amore*
Mary Montague, *Tribù*
Inger Christensen, *Lettera in aprile*
Jean-Baptiste Para, *La forma esatta dell'incerto*
Paolo Panzacchi, *Dreamin' Vicious*
Roberto Carvelli, *Le persone*
Francesco Benozzo, *Onirico geologico*
Machado de Assis, *Crisalidi*
Machado de Assis, *Falene*
Pat Boran, *La prossima vita*
Tamara Kamenszain, *L'eco di mia madre*
Pedro Serrano, *Turba*
Bill Manhire, *E il fulmine si vanterà della sua opera*
Harry Ricketts, *Proprio allora*
Carmen Bugan, *Sulla soglia della dimenticanza*
Conceição Lima, *La dolorosa radice del micondó*
William Cliff, *Diario di un innocente*
Rose Ausländer, *Nella pioggia di cenere la traccia del tuo nome*
David Huerta, *La strada bianca*
Coral Bracho, *Quello spazio, quel giardino*
Nuno Júdice, *La materia della poesia*
Laura Fusco, *La pesatrice di perle*
Chiara De Luca, *A margine dei versi. Appunti sulla poesia contemporanea*
AA.VV., *Per le parole che si ostinano a restare. Poesia portoghese contemporanea*

Michael Schmidt, *Le storie della mia vita*
Pia Juul, *ho detto, dico*
William Cliff, *Epopee*
Michael Schmidt, *Una parola che il vento ci ha passato*
Stefano Serri, *Diario di un risorto*
Søren Ulrik Thomsen, *Specchio scosso*
Ursula Krechel, *Corpi di parole*
Thomas Kinsella, *La pace della pienezza. Poesie scelte 1956-2006*
Francesco Benozzo, *Felci in Rivolta / Ferns in Revolt*
Jürg Halter, *Temiamo la fine della musica*
Emilio Capaccio, *Voce del paesaggio*
Kurt Aebli, *Gocce*
Manoel de Barros, *Poesie rupestri*
Adélia Prado, *La durata del giorno*
Cristina Sparagana, *Strida a novembre*
Manuel Alegre, *Nulla è scritto*
Nuno Júdice, *Formule di una luce inesplicabile*
Francesco Benozzo, *La capanna del naufrago / The Castaway's Shack*
Antonio Cuscino, *Nell'universo del cuore*
Chiara Rizzolo, *Grani*
Giorgio Anelli, *L'umana ferocia*
Guy Goffette, *Un mantello di fortuna*
Theo Dorgan, *Nove lucenti corpi celesti*
Jorge Reis-Sá, *Istituto di antropologia*
Adele Desideri, *Stelle a Merzò/Stars at Merzò*
Melita Richter, *Alcune ragioni minime*
Claire Askew, *Questo cambia le cose*
Adelaide Ricci, *Il nome nuovo*
A.A. V.V., *Come una statua nella nebbia dell'epica. Sull'opera di Francesco Benozzo*
Paula Meehan, *Geomantico*
Paul Henry, *Ragazzo di corsa*
Francesco Benozzo, *Stóra Dímun. Poema camminato*
Michele Nigro, *Pomeriggi perduti*
Michele Gangale, *Attraversamenti*
Non ti chiamerò più dottore/I Won't Call You Docton Anymore, a cura di Lodovico Balducci

Finito di stampare presso la tipografia
Universal Book di Rende (CS)
nel mese di giugno del 2019.